

Natale: TEMPO DI LEGAMI / 12-14 anni**L'ACCOGLIENZA**
*Dimensione Narrativa***1. RACCONTO**

Sono nata il 5 maggio, 2002. Maggio è in bel mese, accompagnato da un sole caldo, dal vento leggero, tornano il verde e i fiori che colorano e profumano i campi. Mi dà l'idea di essere un mese delicato, preciso, raffinato, un po' il contrario di quello che sono io. Potrei definirmi come un uragano, dove passo lascio del disordine, sono testarda, non sono precisa, faccio tante cose ma spesso mi riduco all'ultimo, e non sono raffinata, essendo nata in campagna, la semplicità è sempre stata all'ordine del giorno. Diciamo che sono un grande mix di cose che spero di poter mettere in ordine con questa storia.

A soli 18 mesi di distanza nacque mia sorella, la mia gemella diversa. Successivamente nacquero un'altra sorella e un fratello. In pratica non ho mai goduto dei privilegi del figlio unico, non mi sono mai annoiata a casa, non sono mai stata sola, ma di questo ne sono grata. La mia infanzia la associo proprio alla primavera, anni leggeri, gioiosi, spensierati. Fin da quegli anni Dio era nella mia vita, grazie alla mia famiglia che mi ha abituato da sempre ad andare in oratorio al sabato, a messa ogni domenica e a dire la preghiera prima dei pasti. Queste sono state le radici della mia fede.

Ho sempre creduto in Dio, non ho mai avuto motivo di dubitare della sua presenza. Per tanti anni non mi sono mai posta molte domande, ma queste arrivano puntualmente una volta che inizi un po' a crescere.

Il periodo delle medie è stato strano per me, mi sentivo più piccola rispetto agli altri che al contrario si credevano cresciuti. Lasciavo che le cose accadessero, come se fossi lo spettatore della mia vita e non la protagonista, per questo lo associo all'inverno. Eppure in quegli anni ora mi rendo conto che ogni scelta, anche quella più banale può cambiarti la vita. Infatti fu proprio in quegli anni che **iniziai a coltivare le amicizie più belle della mia vita**, scoprendo così quali sarebbero stati i miei compagni di viaggio, i miei compagni di vita, prima fra tutte Agnese, ma anche Andrea e tutti quelli del gruppo di catechismo. Sono una ricchezza per me, sono grata al Signore che li abbia messi sulla mia strada o abbia messo me nella loro, in ogni caso ora camminiamo insieme e non potrei avere compagni di vita migliori.

In quegli anni inoltre iniziammo la tradizione di andare in montagna con la parrocchia, entrai nel mondo dell'Azione Cattolica, con la famiglia iniziammo ad andare a Tolè, con le famiglie delle Case della Carità, che accolgono bambini in affido.

Quest'ultima cosa mi rendo conto che aprì un mondo a me e alla mia famiglia. Entrammo per la prima volta in una Casa della Carità (casa di accoglienza), posto per me sconosciuto e quasi inquietante. Vedevo tante persone arrivare e passare del tempo con gli Ospiti (bambini disabili, nonne e nonni anziani...) con lo scopo anche solo di ascoltarli, farli passeggiare, mangiare o giocare. Addirittura le suore che passavano la vita con loro, tutta la loro vita spesa per loro. Mi chiedevo come mai lo facessero, di fatto non erano né loro famigliari né loro amici, ma sconosciuti. In realtà



scoprii con gli anni che era un **luogo di miracoli**, un luogo in cui l'unica regola è la **cura per l'altro**, creando una vera e propria famiglia senza giudizi su alcuna persona. Qui vidi, ma me ne resi conto dopo, per la prima volta **la dolcezza di Dio, la mano di Dio che agiva per mezzo delle persone**.

Oltre alle Case della Carità, ci si aprirono le porte sul mondo degli "affidi di emergenza" (vengono affidati ad alcune famiglie, bambini che non possono restare nella loro famiglia di origine per alcuni mesi o pochi giorni, in attesa di una sistemazione definitiva). Durante questi anni abbiamo avuto tre bambini in affido e, dato che si chiama d'emergenza, si trattò di accoglierli nella nostra famiglia per alcuni mesi. **Ed eccola qui la parola d'ordine: ACCOGLIERE**. Non che fosse facile avere momentaneamente un quarto fratello in casa, ma tutte le volte si rivelò un'esperienza bellissima. Soprattutto l'ultima con Mario, che nonostante fosse un bimbo cinese piccolissimo, **mi ha insegnato ad amare l'altro come se fosse un vero e proprio fratello e ad accogliere senza pregiudizi**. Lui stravolse la nostra famiglia, ci regalò una dolcezza mai provata prima.

(...) I campi dell'azione Cattolica sono state di grande aiuto per me. Frequentando l'Acr iniziai a rendermi conto che non ero la sola a credere in Dio, o che la fede vada compresa e vissuta ognuno per i fatti suoi. Mi sbalordiva il fatto che noi tutti fossimo lì per un motivo, e quel motivo era Dio. Da lì mi sono sempre sentita parte di qualcosa di più grande.

La parrocchia mi fece capire che quel "più grande" era davvero più grande, e non finiva lì ai campi dell'AC. L'oratorio è per me come una seconda casa, in quanto (prima del covid) il mio tempo libero lo passavo praticamente tutto lì. Lì sono nate le mie più grandi amicizie fin da piccola con l'Agni, la Marti, tutti quelli del gruppo. Mi ha sempre stupito come tante persone si riunissero e si volessero bene, tante persone completamente diverse fra di loro, ma che in comune avevano la fede in Dio. Ed è proprio Grazie a loro, alla loro energia, alla loro voglia di cooperare e vivere insieme che capii che è vero quando nel Vangelo leggiamo le parole di Gesù "dove sono due o tre riuniti nel mio nome, lì sono io in mezzo a loro".

(Tratto dalla testimonianza di Benedetta Giusti, scritta in occasione della Professione di Fede, Reggio Emilia 2021)

2. DIALOGO

Benedetta ha avuto un'esperienza familiare come tanti adolescenti: la famiglia, l'oratorio, gli amici, la scuola, le domande... Ogni esperienza è stata segnata da legami profondi.

Quali sono le persone che hanno aperto il cuore di Benedetta all'accoglienza?

Hai mai avuto l'opportunità di accogliere un ospite inatteso?

3. PREGHIERA

Ogni ragazzo può scrivere su un foglietto, sul quale è raffigurata una porta, il nome una persona reale alla quale desidera "aprire" la porta del proprio cuore.

Si legge insieme il brano del Vangelo qui riportato e si chiede ai ragazzi di far risuonare una parola ascoltata.

In quel tempo, Gesù disse: «In verità, in verità io vi dico: chi non entra nel recinto delle pecore dalla porta, ma vi sale da un'altra parte, è un ladro e un brigante. Chi invece entra dalla porta, è pastore delle pecore. Il guardiano gli apre e le pecore ascoltano la sua voce: egli chiama le sue pecore, ciascuna per nome, e le conduce fuori. E quando ha spinto fuori tutte le sue pecore, cammina davanti



*a esse, e le pecore lo seguono perché conoscono la sua voce. Un estraneo invece non lo seguiranno, ma fuggiranno via da lui, perché non conoscono la voce degli estranei». Gesù disse loro questa similitudine, ma essi non capirono di che cosa parlava loro. Allora Gesù disse loro di nuovo: «In verità, in verità io vi dico: **io sono la porta** delle pecore. Tutti coloro che sono venuti prima di me, sono ladri e briganti; ma le pecore non li hanno ascoltati. Io sono la porta: se uno entra attraverso di me, sarà salvato; entrerà e uscirà e troverà pascolo. (Gv 10,1-10)*

4. INDICAZIONI METODOLOGICHE

Il racconto di Benedetta può essere letto, oppure ascoltato in parte o integralmente dalla sua voce nel video sopra indicato (dal minuto '32).

La possibilità di ascoltare la voce emozionata di una ragazza poco più grande, coinvolge maggiormente i ragazzi e può far scaturire in loro domande e riflessioni.

https://www.youtube.com/watch?v=aA_ckLo-jVM

